

TESTIMONI NEL MONDO

SOMMARIO

- 3 DUE PAROLE AI LETTORI
- 5 EDITORIALE
IL PRIMATO DELLA PAROLA
don Bruno Maggioni
- 9 PRIMO PIANO
HO UNA PAROLA PER TE
Mons. Carlo Ghidelli
- 13 PRIMO PIANO
COSA È SCRITTO? COME LEGGI?
FA' E VIVRAI
Fra Luca Antonio Fallica
- 17 PRIMO PIANO
I GIOVANI E LA PAROLA DI DIO
Don Giordano Goccini
- 21 PRIMO PIANO
LA PAROLA IN PARROCCHIA
Don Luciano Avenati
- 25 PRIMO PIANO
LA DOMENICA DELLA PAROLA
Sergio Centofanti
- 29 PRIMO PIANO
IL MALE CHE PUÒ ESSERE VINTO
Teresa Bartolomei
- 33 PRIMO PIANO
CARLO CARRETTO,
INNAMORATO DELLA PAROLA
Fratel Oswaldo Curuchich JC
- 39 PRIMO PIANO
LEGGERE O PROCLAMARE?
Michela Brundu
- 43 SPIRITUALITÀ LITURGICA
CELEBRIAMO IL MISTERO
DI CRISTO CON IL MESSALE
Don Antonio Donghi
- 49 CHIESAVATTUALITÀ
SANTITÀ DI DOMANI, QUESTIONE
DI OGGI
Don Cristiano Passoni
- 55 CHIESAVATTUALITÀ
I VALORI DEI GIOVANI E LA FEDE
don Luigi Galli
- 61 I LUOGHI DELLA LITURGIA
LA SINASSI E L'AULA
Girolamo Pugliesi
- 65 LAICI NEL MONDO
LAICITÀ: UNA PAROLA
DA RE-INTERPRETARE?
Barbara Pandolfi
- 69 SPIRITUALITÀ E MISTICA
A PROPOSITO DI MISTICA E SANTITÀ
Maria Rosaria Del Genio
- 75 FRANCESCANESIMO
FRANCESCO PROVOCATO DALLA
PAROLA SI CONVERTE ALL'AMORE
fra Vittorio Battaglioli
- 79 CULTURA
LA PAROLA, LE PAROLE
Fausto Colombo
- 83 CULTURA
TARANTO: UNA CITTÀ VOTATA
AL MARTIRIO?
Don Antonio Panico
- 87 RECENSIONI LIBRI
LA DANZA DELLA VOCE. QUALE
MUSICA PER LA LITURGIA?
Luca Diliberto
- 89 SEGNALAZIONI

■ n.1/duemilaventi

Rivista promossa dall'associazione Opera della Regalità, fondata nel 1929 da padre Agostino Gemelli e dalla venerabile Armida Barelli.

La rivista viene inviata a quanti aderiscono all'Associazione.
Il versamento di 20€ può essere effettuato tramite
bonifico: IT07V076010160000060325875 (Banco Posta)
oppure tramite c/c postale nr. 60325875
Intestato: Associazione Opera della Regalità di N.S.G.C.
Inviare poi il nominativo al seguente indirizzo e-mail:
opera.regalita@tiscali.it

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Opera della Regalità
Via L. Necchi, 2 20123 Milano
Tel. 0272343994 mail: testimoninelmondo@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE Ernesto Preziosi

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Antonelli, Sergio Astori, Renzo Beghini, Paolo Benanti, Goffredo Boselli, Franco Giulio Brambilla, Giuseppe Busani, Luca Brandolini, Giacomo Costa, Ernesto Dezza, Antonio Donghi, Ruggero Eugeni, Luciano Eusebi, Luca Fallica, Bruno Forte, Carlo Ghidelli, Chiara Giaccardi, Giovanni Grandi, Paolo Nepi, Serena Noceti, Piero Pisarra, Mario Toso, Valeria Trapani, Pierpaolo Triani, Vittorio Viola, Francesco Zenna

REDAZIONE

Stefano Allorini, Michele Aramini, Luciano Avenati, Michela Brundu, Emilio Centomo, Guido Colombo, Fausto Delpero, Maria Rosaria Del Genio, Luca Diliberto, Luigi Galli, Tiziana Garberi, Biagio Mandorino, Luca Micelli, Barbara Pandolfi, Antonio Panico, Francesco Pierpaoli, Gerolamo Pugliesi, Vittorio Rapetti, Mario Sedia, Marisa Sfondrini, Paola Tassarolo, Maria Grazia Tibaldi, Ugo Ughi

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Laura Ambrosoni, Lucia Angelini, Valentino Marcon

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 76 del 27 marzo 2019

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
Aut. n° MBPA/LO-NO/044/A.P./2019 - Periodico Roc - LO/MI

Stampato presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (MI)

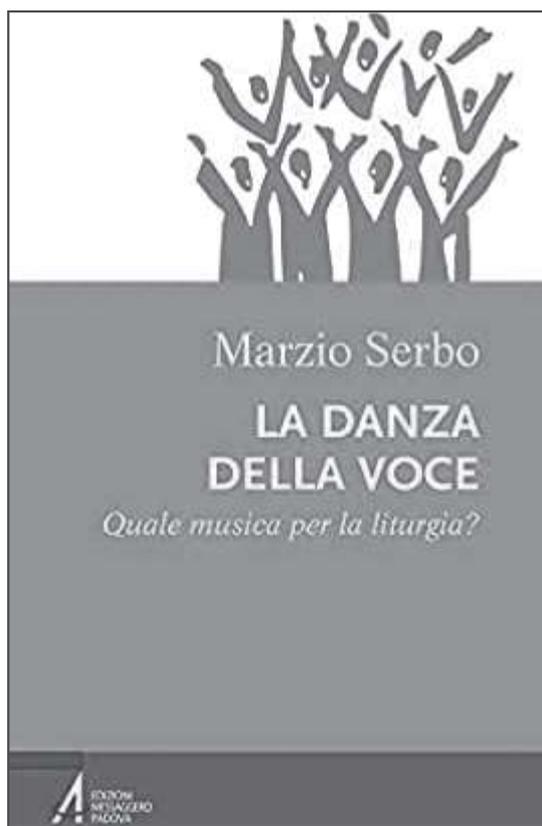
RECENSIONI E SEGNALAZIONI

RECENSIONI

La danza della voce. Quale musica per la liturgia?*

È davvero un viaggio affascinante quello a cui ci invita Marzio Serbo, docente presso l'Istituto di liturgia pastorale di Padova, con un testo da poco pubblicato presso Messaggero sotto un titolo intrigante: *La danza della voce. Quale musica per la liturgia?*

La riflessione che vi trova posto è certamente frutto del suo insegnamento, ma in esso è evidente anche una corposa cultura di riferimento, liturgica, ma anche storica, filosofica ed antropologica che gli consente un approccio al tema mai scontato ed un interessante radicamento della questione che vuole illuminare dentro un terreno assai ricco, che aiuta a combattere l'autoreferenzialità ed il tecnicismo fine a sé stesso proprio di molti discorsi sulla musica ed i riti oggi.



Va detto, forse deludendo qualche lettore, che all'interrogativo del sottotitolo il testo di Serbo non dà in verità una risposta,

* M. Serbo, *La danza della voce. Quale musica per la liturgia?*, ed. Messaggero, Padova 2018

se con questo si intenda e si pretenda una sorta di prontuario per quanti sono alla ricerca di una forma adeguata di canto, di chi cerca di orientarsi dentro il mare magnum dei repertori contemporanei e che talvolta risultano ben poco espressive per le stesse comunità che le utilizzano. Serbo fa molto di più: recupera dalla contemporaneità non solo le questioni aperte – e spesso confliggenti con le istanze alte che le liturgie presentano – ma anche le potenzialità che i linguaggi musicali e culturali di oggi lasciano immaginare: si vedano le osservazioni veramente stimolanti sul “ritmo come forma del rito” (cap. 3) oppure sull’armonia, quale “forma sonora dell’azione liturgica” (cap. 4) e sull’esperienza emotiva (cap. 5). Muovendosi lungo l’azione plurisecolare che le liturgie cristiane ci consegnano e soffermandosi in particolare sulla riflessione patristica e sulle diverse esperienze dell’epoca medievale, ma anche guardando ad esempi eloquenti nell’oggi, l’autore giunge in modo significativo a cogliere come questioni che ci appaiono ora tanto pressanti quanto di difficile soluzione, come fossero novità assolute, possono essere vissute con un approccio pacificato col nostro tempo, perché non sono altro che le domande di sempre che una comunità credente (e ce-

lebrante) si è posta nel momento in cui ha affrontato con serietà l’azione liturgica.

Serbo esplicita in più passaggi una visione pregnante delle liturgie, che non sono spettacoli o obblighi culturali cui assistere ma *vita*, risposta a ciò che Dio ha in mente per quel tempo: “La liturgia – afferma con chiarezza – per natura sua propria è cantata, poiché è esperienza di dialogo meravigliato tra l’uomo e Dio” (p. 85). Ne deriva una serietà ben maggiore di quella che ordinariamente sembra presente in tante comunità, nel difficile ma necessario compito di proporre alle assemblee una strumentazione degna di questo orizzonte: “Canto e musica che siano per la liturgia devono possedere le qualità per poter essere interpretati e divenire a loro volta interpreti di quella comunità che celebra, la quale manifesta in quella particolare liturgia l’intero corpo della Chiesa”.

Nel complesso, il volume consegna a chiunque voglia mettersi in gioco su questo terreno accidentato, come autore, animatore o semplice fedele, una serie consistente di provocazioni perché la musica per le liturgie torni a dire, a significare ciò che non può non essere: ambito e linguaggio di una risposta minimamente adeguata, per ogni credente, della chiamata ricevuta.

Luca Diliberto

insegna presso l’istituto Leone XIII, Milano

SEGNALAZIONI

Da Cristo Re alla città degli uomini*

Il tema della regalità sociale di Cristo ha conosciuto profonde trasformazioni nel corso del Novecento: a partire dal primo riconoscimento della sua dimensione politica e sociale durante il pontificato di Leone XIII. Con l'enciclica 'Quas primas' di Pio XI si sviluppa la dottrina e si inserisce nel 1925 la nuova solennità di Cristo Re nell'ufficiale liturgia latina. La Regalità diviene in quegli anni un riferimento importante per il movimento cattolico, grazie anche all'opera svolta da Agostino Gemelli e Armida Barelli. Una evoluzione che attraversa l'arco del secolo in rapporto ai totalitarismi, per giungere al dopoguerra e ai ripensamenti del Concilio Vaticano. Quel che risulta è un cambiamento di prospettiva della Chiesa cattolica: se con papa Ratti attribuiva all'autorità Regale di Cristo quella della Chiesa stessa e del pontefice, chiamati a stabilire regole per una collettività, oggi interpreta tale regalità come il potere dell'amore di Dio, per il quale a pastori e credenti è chiesto di realizzare il regno di Cristo in terra accompagnando la promozione di processi di trasformazione sociale con la "medicina della misericordia". Un mutamento di atteggiamento che illumina le dinamiche del rapporto tra



cattolicesimo e politica nel secolo scorso e il cammino verso una maggiore laicizzazione, avviato con la riforma della liturgia nel dopo Concilio.

L'infanzia di Maria – Dal tempio alla casa di Giuseppe**

Da figura di contorno nelle prime narrazioni del cristianesimo nascente, incentrate sulla passione di Cristo, Maria comincia a diventare importante nella visione teologica di alcune comunità già con il Vangelo lucano dell'infanzia. Tuttavia i vangeli canonici nulla avevano lasciato scritto della vita condotta della Vergine

prima dell'annuncio della sua gravidanza, mentre si suppone crescesse sempre più il bisogno, soprattutto nelle classi popolari e meno abbienti, di conoscere il contesto e le vicende della vita, dalla nascita alla morte, di una donna che sempre più veniva affermandosi a fianco del figlio e come figura di riferimento per le

* D. Menozzi, *Da Cristo Re alla città degli uomini*, Morcelliana, 2019

** G. Marconi, *L'infanzia di Maria – Dal tempio alla casa di Giuseppe*, EDB, Bologna 2019.

numerose adepte della nuova religione. Sarà proprio la letteratura popolare – nel caso specifico il Protovangelo di Giacomo – ad assumersi l'onere di una risposta adeguata, narrandone il concepimento, la nascita e la crescita, come per altro era avvenuto per il figlio nei vangeli di Matteo e Luca.



Sulle orme di Cristo. Il cammino di una Chiesa

*Lettere pastorali 2008-2018**



«Non viviamo in un'epoca di cambiamento, viviamo in un cambiamento d'epoca»: così, nel novembre 2015, a Firenze, Papa Francesco ha descritto l'attuale situazione storica. Un cambiamento profondo che tutti sperimentiamo, perché sconvolge molti aspetti della società e della chiesa. Sembra sconvolgere anche l'uomo, che, nel turbinio del cambiamento, stenta a riconoscere la chiamata della vita, fino a non scorgere più il compito che gli è affidato. Ma il cammino delle donne e degli uomini continua, sia come viaggio interiore per venire incontro alla nostra dimensione spirituale sia come pellegrinaggio comunitario, fatto con i compagni di viaggio di ieri e di oggi. Il cammino fa parte dell'esperienza umana, non è solo uno dei grandi simboli dell'esistenza umana. *L'homo viator* è una delle intuizioni più significative per dire le profondità nascoste dell'essere umano, il suo de-

siderio e la sua speranza di una meta finale.

L'uomo non cammina da solo: Dio cammina al nostro fianco, giorno dopo giorno, passo dopo passo. Il cammino di Dio verso di noi è iniziato sin dai tempi della creazione, ma si è rivelato, nella pienezza dei tempi, in Gesù Cristo. Dio si è unito alla nostra umanità, si è mescolato alla natura umana, perché «voleva che noi fossimo come suo Figlio e che suo Figlio fosse come noi» (Papa Francesco). Le *Lettere pastorali* scandiscono i passi di una Chiesa locale che non vuole subire i cambiamenti, ma, la-

sciandosi condurre dallo Spirito Santo, avverte l'esigenza di una vera conversione e, sollecitata da Papa Francesco, vuole pensare di meno a se stessa e alla propria auto-preservazione e manifestare di più il progetto di comunione di Dio. Con la 'pedagogia della strada' che non lascia da parte chi cammina con fatica, la Chiesa si fa pellegrina con tutti coloro che cercano la verità, la giustizia, la pace per favorire «l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, *Deus Caritas est* 1).

Oltre il silenzio

*Donne alle origini del Cristianesimo**

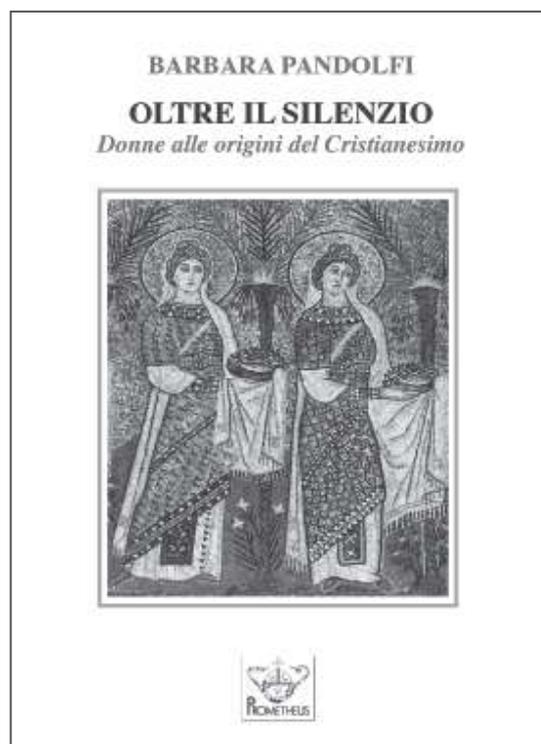
Oltre il silenzio che lungo i secoli ha nascosto la vicenda umana, spirituale e culturale di molte donne, è possibile oggi recuperare nomi e volti di figure femminili significative e importanti senza le quali la nostra storia sarebbe diversa.

La conoscenza delle donne presentate in questo volume ci sollecita a prendere consapevolezza di una visione parziale che lungo i secoli ha rischiato di oscurare la novità che il cristianesimo delle origini ha proposto e realizzato anche attraverso le donne, incarnando l'assoluta originalità del messaggio evangelico per uomini e donne.

Leggere la storia da una prospettiva diversa può contribuire a ri-scivere con parole nuove la vicenda umana e il messaggio cristiano, spingendoci a trovare strade inedite riguardo alla presenza delle donne e al loro contributo nella riflessione teologica.

Storia di donne, ma anche donne che fanno storia, che hanno fatto la storia. È questa una raccolta di brevi profili di donne che hanno inciso profondamente sulle vicende del loro tempo e nel cammino della fede e che ci hanno trasmesso un messaggio di bellezza, forza, determinazione, coraggio e fede. Senza di loro la vicenda umana che, lungo i secoli ha portato fino a noi,

sarebbe certamente diversa. Dietro i volti di queste donne, che spesso solo casualmente o a tratti ci sono svelati, si intravedono come in filigrana altri volti femminili che sono rimasti ancora nascosti o in ombra e possiamo immaginarne molti altri che sono perduti per sempre dalla possibilità di essere conosciuti, di avere un nome, perché



* B. Pandolfi, *Oltre il silenzio. Donne alle origini del Cristianesimo*, Prometheus, 2018.

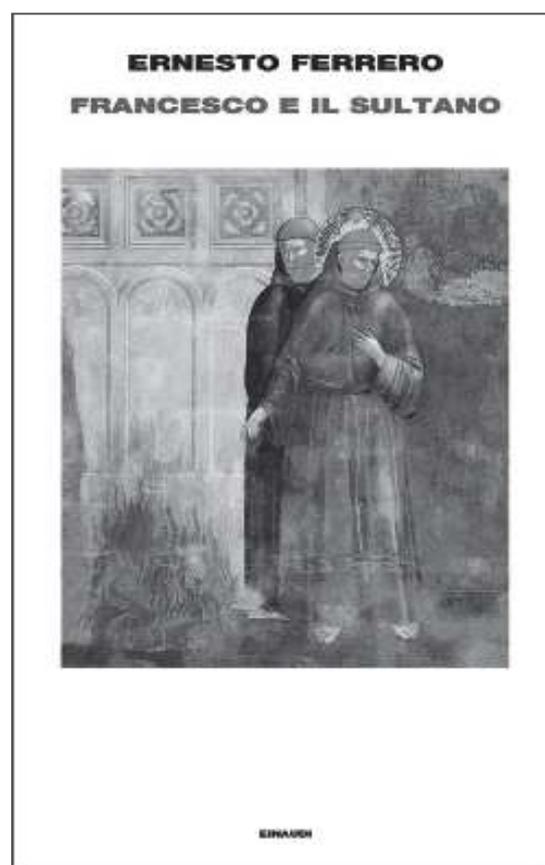
troppo spesso sono stati semplicemente non considerati e dimenticati da una narrazione degli avvenimenti più attenta a protagonisti uomini da una lettura parziale e condizionata talvolta da troppi stereotipi. Donne diverse per epoca, situazioni di vita, scelte e capacità personali... che emergono sia dalle

pagine bibliche sia dai testi delle origini del cristianesimo, donne sulle quali vogliamo porre l'attenzione superando l'abitudine o il rischio di fermarci solo ai personaggi che, da sempre, sono indicati come protagonisti, quasi fossero stati loro soli a condurre la storia.

Francesco e il sultano*

Francesco d'Assisi ha trentasette anni quando si imbarca ad Ancona per la Terra Santa. Insieme al fidato frate Illuminato lascia temporaneamente un Ordine già turbato dai primi contrasti e ancora privo di una Regola approvata dal papa. Malgrado le malattie che lo affliggono, è deciso ad affrontare ogni difficoltà pur di incontrare il Sultano d'Egitto, che a Damietta deve sostenere l'assedio di un poderoso esercito crociato. Vuole convertirlo? Intende offrire un esempio di proselitismo ai suoi frati? O cerca il martirio? L'uomo che vuole riportare il Cristianesimo alla spiritualità delle origini e ama definirsi "unus novellus pazzus", torna dopo un anno profondamente mutato. Ha vissuto gli orrori della guerra, ma anche il fascino di una spiritualità che ha molti punti di contatto con la sua e lo aiuta a trovare le parole del Cantico delle creature. In una comunità cresciuta troppo in fretta, deve affrontare conflitti, delusioni, infermità sempre più crudeli. Ma perché quarant'anni dopo Bonaventura da Bagnoregio, incaricato di scrivere la sua unica biografia autorizzata, racconta una verità diversa, in cui Francesco avrebbe sfidato il Sultano alla prova del fuoco? Un «falso d'autore» accuratamente architettato che verrà autentificato dagli affreschi della Basilica superiore di Assisi, attribuiti a Giotto, e finirà per occultare un modello di dialogo tra l'Europa cristiana e l'Oriente musulmano. Ernesto Ferrero ricostruisce una vicenda tumultuosa inserendola nel quadro di un'epoca in cui si muovono papi e imperatori, vescovi e cardinali, frati e soldati, mercanti e pellegrini, cronisti e pittori, tutti agitati da

ambizioni, visioni, sogni più grandi di loro. Ognuno è portatore della diversa immagine del santo che nella radicalità delle sue sfide continua a sottrarsi a ogni definizione. Con il passo di un romanzo d'avventura e la precisione di una biografia, Francesco e il Sultano trasforma il tessuto di racconti favolosi che chiamiamo Storia in una vicenda che continua a riguardarci da vicino.



Perché è nata la dottrina sociale della Chiesa?

*Tra magistero e pensiero**

Dopo ben oltre un secolo, e con tutti i nuovi elementi che sono emersi, si può sicuramente affermare che la Dottrina sociale della Chiesa non è nata solo per motivi di ordine sociale ed economico. Questi furono sicuramente importanti, ma, accanto a questi, non vanno trascurati quelli di natura teologica, politica e pedagogica. In un secolo, come l'Ottocento, segnato da quelle che, poi, verranno chiamate ideologie o "religioni terrene e secolarizzate", Leone XIII intendeva ribadire che il Cristianesimo è l'unica possibilità di un'autentica salvezza mentre tutte le altre opportunità sono solo contraffazioni. Dopo l'evento epocale della "presa di Roma", che fu vissuto nel mondo intero con profonde riflessioni e interrogativi, anche e soprattutto da parte di intellettuali non cattolici, Mons. Gioacchino Pecci, con il nome di Leone, succede a Pio IX al soglio pontificio, dopo essere stato nel 1843 nunzio apostolico a Bruxelles, città per tanti versi in fermento e dove erano confluiti intellettuali e rivoluzionari di varie estrazioni, dai liberali ai socialisti. Da qui prende le mosse l'insegnamento sociale cristiano del nuovo Pontefice. Questo insegnamento consente di affrontare con serenità ed efficacia le problematiche terrene senza generare frustrazioni e degenerazioni già insite nelle ideologie. Il loro fallimento – sembra già preannunciarci Leone XIII

– avrebbe comportato le aberrazioni che tutti vediamo: da una parte un individualismo sfrenato ed egoistico tipico di un liberalismo che approda al libertarismo, dall'altra una rassegnazione priva di speranza che approda al nichilismo. È da tutto ciò che la Dottrina sociale della Chiesa intende metterci in guardia.



Icone del sacro

*Chiesa, arte e cultura visuale***

È possibile attraverso l'arte contemporanea rafforzare il sentimento religioso? L'arte per la liturgia, in relazione alle esigenze e aspettative della com-

mittenza ecclesiastica, vive una stagione critica. E questo accade proprio quando, più che in passato, gli strumenti della comunicazione visuale si

* R. Pezzimenti, *Perché è nata la dottrina sociale della Chiesa? Tra magistero e pensiero*, Rubbettino 2018.

** M. Michelacci, *Icone del sacro. Chiesa, arte e cultura visuale*, Vita e Pensiero, 2019.

dimostrano capaci di portare lo spettatore in uno spazio che lo strappa dalla contingenza per mostrargli nuovi mondi. Pensiamo al linguaggio della video arte, che per certi aspetti possiamo assimilare alla grande tradizione barocca, in grado di suscitare reazioni emotivamente coinvolgenti. Nella nostra epoca la dimensione totemica e animistica attribuita alle immagini è particolarmente accentuata e richiama quella primordiale necessità di un dialogo tra l'uomo e il divino, come bisogno antropologicamente fondato, che forse si era data come irrimediabilmente perduta. Il sacro contemporaneo non può non misurarsi con la visual culture del presente nelle sue infinite sfumature: una cultura delle immagini che, costantemente, sollecita la parte emozionale e spirituale dell'uomo. A fronte della capacità evocativa di questa 'svolta iconica' certa tradizione iconografica un po' scontata rischia di impallidire o di essere scarsamente comunicativa. Questo libro cerca di ricomporre tale frattura e di indagarne i motivi. Gli esempi di opere d'arte, dipinti sacri, ma anche i riferimenti tratti dal cinema e dalla moda, fino alla pubblicità di oggetti di consumo, consentiranno al lettore di allargare il proprio immaginario, rendendo visibile la connessione che esiste tra realtà semantiche diverse. Lo accompagnerà una domanda: l'arte sacra contemporanea possiede gli strumenti per tradursi in un'esperienza del sacro all'altezza dell'esigenza di spiritualità del nostro tempo? Non mancheranno le suggestioni e le immagini per riflettere.

